

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
9 - 15 maggio 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Sesta Settimana di Pasqua (Anno B)

**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 10
Giovanni 15, 9 - 17**

1) Orazione iniziale

O Dio, che ci hai amati per primo e ci hai donato il tuo Figlio, perché riceviamo la vita per mezzo di lui, fa' che nel tuo Spirito impariamo ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati, fino a dare la vita per i fratelli.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 10

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

3) Commento ¹ su 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 10

• Dio attraverso la 1 lettera di Giovanni, che costituisce la seconda lettura di questa sesta domenica di Pasqua, ci comunica che non cita atti perché amassimo solo lui, ma perché, imitandolo nell'amore, ci amiamo gli uni gli altri con la stessa intensità, cioè fino alla morte: "Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti un solo corpo: tutti infatti partecipi all'unico pane", **unico pane che fa in modo che noi amiamo i nostri fratelli come ci ama Lui, e così amando.** Dio rimane con noi.

• **Il progetto di amore di Dio con l'umanità è contemplato da San Giovanni nella seconda lettura di oggi, dove troviamo la famosa breve frase che dice tutto ciò che di più alto si può dire di Dio: "Dio è amore".** Giovanni sviluppa questa definizione con alcuni aspetti di questo mistero: **Dio ha preso l'iniziativa, è stato il primo ad amare, e lo ha fatto quando l'umanità era lontana da Lui**, quando amare ha significato perdonare il rifiuto, il peccato. Allora, **la strada per conoscere Dio è amare, sappiamo che siamo suoi figli se amiamo.** E non c'è bisogno di andare chissà dove, o di prendersi cura di chissà chi; basta amare chi ti sta vicino.

Noi conosciamo bene questo "cuore" della rivelazione cristiana (l'amore), conosciamo la condizione che Gesù chiede e la promessa legata all'obbedienza. Al tempo stesso sentiamo come è difficile seguire Gesù in questo cammino. Esso è lo stesso in tutte le vocazioni e le forme di vita cristiana; in ciascuna ci offre ogni giorno alcune rinunce, passi coraggiosi da fare, scelte difficili che ci costano. Fermiamoci e chiediamoci: nella mia vocazione, come giorno per giorno sto amando chi mi è vicino, come Gesù ha amato me? C'è qualche altro passo che posso fare, qualche gesto concreto, qualche scelta importante, che mi permette di camminare nella direzione che Gesù ci insegna?

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 9 - 17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 15, 9 - 17

• **Il passo evangelico approfondisce il tema dell'amore di Dio. Gesù ama il Padre ed è amato dal Padre e invita i discepoli a rimanere in Lui** cioè in quella circolazione di carità che è la vita trinitaria. **E rimanere nel Suo amore è osservare i comandamenti cioè fare la sua volontà, che è quella del Padre. Gesù chiede ai suoi discepoli di amarsi tra loro come Lui li ha amati e ci ha amati.** Egli ha dato la vita e dice che non c'è amore più grande di questo. Cerchiamo di amarci come dice Gesù? Un altro aspetto importante è che Egli ci chiama "amici", perché tutto quello che ha udito dal Padre ce l'ha detto. Ci sentiamo amici di Gesù? Abbiamo un rapporto amicale con Lui? Stiamo qualche momento della giornata con Lui? Certo è il Signore ma ci tratta da amici e il rapporto con Lui deve essere un po' così nella preghiera.

• **L'amore più grande: dare la vita per i propri amici**

Nei capitoli del vangelo di San Giovanni che la liturgia ci propone nelle domeniche del tempo pasquale, troviamo esortazioni, insegnamenti, profezie per il futuro, preghiere al Padre di intensità e spessore non umano. Anche **oggi incontriamo Gesù, nel Cenacolo, la notte prima del suo tradimento che si intrattiene con i suoi apostoli.** È il momento migliore per condividere con loro **il suo testamento spirituale. Chiede ai suoi apostoli l'amore; è il comandamento ultimo e più importante.** Rassicura con il dono dello Spirito Santo, che può rafforzare un percorso di fede, che è provato da difficoltà di ogni tipo. **Affida la vita dei suoi apostoli, dei credenti e di tutto il mondo nelle mani del Padre.** Tutto questo ruota attorno a ciò che si sta per compiere: la sua Passione e Resurrezione. **Gesù sa che sta per affrontare il momento più difficile e non solo per la sua vicenda umana. Sarà una prova terribile per i suoi discepoli.** Sarà lo spartiacque che porterà non solo alla fede vera ma proprio a comprendere tutti quegli insegnamenti che sembravano così oscuri. Il Mistero Pasquale è al centro di tutta l'esperienza degli apostoli. Gesù vuole far comprendere che quello che succederà sarà la conseguenza dell'odio e dell'egoismo umano ma ha una radice ben più profonda. È il piano di amore di Dio che si realizza. Comprendere questo significa comprendere un mistero infinito. È il messaggio fondamento del lieto annuncio. **Il Regno di Dio è un regno di amore che si realizza con la donazione di Cristo sulla Croce e si fa presente con la sua Resurrezione.** La vita nei sacramenti è la nostra partecipazione al mistero pasquale. Chiediamo a Gesù che ciò si realizzi come atto di amore nella donazione più gratuita e sincera.

• **La differenza cristiana: amarsi come ama il Signore.**

Un canto d'amore al cuore degli insegnamenti di Gesù. Una poesia dolcissima e profonda, ritmata sul lessico degli amanti: **amare, amore, gioia, pienezza, frutti.... È il canto della nostra fede.**

Come il Padre ha amato me, io ho amato voi. Di amore parliamo come di un nostro compito. Ma noi non possiamo far sgorgare amore se non ci viene donato. Siamo letti di fiume che Dio trasforma in sorgenti.

Rimanete nel mio amore. Nell'amore si entra e si dimora. Rimanete, non andatevene, non fuggite dall'amore. **Spesso all'amore resistiamo, ci difendiamo. Abbiamo il ricordo di tante ferite e delusioni, ci aspettiamo tradimenti.** Ma Gesù ti dice: "arrenditi all'amore". Se non lo fai, vivrai sempre affamato.

Gesù: il guaritore del nostro disamore.

Il mondo sembra spesso la casa dell'odio, eppure l'amore c'è, reale come un luogo. È la casa in cui già siamo, come un bimbo nel grembo della madre: non la può vedere, ma ha mille segni della sua presenza: *«Il nostro vero problema è che siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto»* (G. Vannucci). **L'amore è, esiste, circola, ed è cosa da Dio: amore unilaterale, a prescindere, asimmetrico, incondizionato.**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Questo vi ho detto perché la vostra gioia sia piena. L'amore è da prendere sul serio, il Vangelo è da ascoltare con attenzione, ne va della nostra felicità, che sta in cima ai pensieri di Dio.

Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. Non semplicemente: amate. Ma fatelo in un rapporto di comunione, un faccia a faccia, una reciprocità.

E aggiunge la parola che fa la differenza cristiana: *amatevi come io vi ho amato. Amare come Cristo, che lava i piedi ai suoi; che non giudica nessuno; che mentre lo ferisci, ti guarda e ti ama; in cerca degli ultimi.* Chiunque ami così, qualsiasi sia il suo credo, è entrato nel flusso dell'amore di Cristo, dimora in lui che si è fatto canale dell'amore del Padre.

Come lui ognuno può farsi vena non ostruita, canale non intasato, perché l'amore scenda e circoli nel corpo del mondo. Se ti chiudi, in te e attorno a te qualcosa muore, come quando si chiude una vena nel corpo.

Voi siete miei amici. Non più servi. Amico: parola dolce, musica per il cuore dell'uomo. Un Dio che da signore e re si fa amico, e teneramente appoggia la sua guancia a quella dell'amato. Nell'amicizia non c'è un superiore e un inferiore, ma l'incontro di due libertà che si liberano a vicenda.

Perché portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

Quali frutti dà un tralcio innestato su una pianta d'amore? ***Pace, guarigione, un fervore di vita, liberazione, tenerezza, giustizia: questi nostri frutti continueranno a germogliare sulla terra anche quando noi l'avremo lasciata.***

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Crediamo veramente che Dio abbia a cuore quanti credono in lui e pratichino la giustizia, perché tutti creati da lui?

Crediamo con la mente e col cuore che già che ha valore davanti a Dio è l'affidamento del cuore? cerchiamo di perseguirlo o è per noi solo una parola?

Ci amiamo realmente dandoci completamente e totalmente all'altro per ciò che è e non per ciò che ha?

Certamente l'amore come desiderio e passione, all'inizio del matrimonio debbono essere presenti il più possibile ma non debbono mai essere lo scopo essenziale. La nostra vita è riuscita a trasformare questo amore romantico in un amore reale e inestinguibile che va oltre la passione e il desiderio?

8) Preghiera : Salmo 97

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,

agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

9) Orazione Finale

Signore, che risorgendo da morte ci hai resi partecipi dei tuoi doni pasquali, fa' che, fedeli ai tuoi comandamenti, ti serviamo sempre con cuore puro e riconoscente.

Lunedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 16, 11 - 15****Giovanni 15, 26 - 16, 4****1) Orazione iniziale**

Donaci, Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 11 - 15

Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedònia.

Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.

Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 16, 11 - 15

• **Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.** (At 16,13) - **Come vivere questa Parola?**

Chi parla è Paolo il rigido fariseo di un tempo, che mosso dallo zelo si era spinto fino a farsi persecutore dei cristiani. Ora lo troviamo ad agire in modo nettamente difforme dal sentire ebraico: non solo non esclude le donne dalla sua trasmissione del messaggio, cosa normalissima nel contesto socio-culturale-religioso dell'epoca, ma si rivolge esplicitamente a loro e ne accetta la generosa ospitalità.

Quale profondo capovolgimento! L'incontro sulla via di Damasco ha squarciato il velo della Legge che ne limitava le prospettive, per farlo spaziare nell'orizzonte di Dio. **Ora per lui non c'è più né uomo né donna, né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, ma solo dei figli di Dio per cui Cristo ha versato il suo sangue e a cui non può essere sottratto un dono così grande.**

Ecco cosa opera la Parola quando viene accolta nella sua dimensione relazionale: si giunge a sentire non solo "come" Cristo ma "con" "in" Cristo. Si arriva fino a poter dire con Paolo: "Non sono più io ma è Cristo che vive in me".

Se il nostro sguardo è ancora discriminatorio vuol dire che siamo uditori della Parola, non suoi ascoltatori. Magari la sappiamo sviscerare esegeticamente, ma non ci scalfisce minimamente a livello relazionale, così che Cristo, anche se fatichiamo ad ammetterlo, è per noi solo un grande personaggio che ammiriamo, ma che resta estraneo al nostro vissuto.

Quanta leggerezza, Signore, in certi giudizi affrettati e discriminanti, in certi pregiudizi che elevano muri di incomprensione e diffidenza reciproca! Facci scoprire questo tarlo corrosivo dei rapporti nei pensieri che si annidano in noi, nelle parole che affiorano al nostro labbro, nei comportamenti che allontanano e umiliano, perché lo schiacciamo con il legno della tua croce.

Ecco la voce di uno scrittore Michel Quoist : *L'altro -ogni altro- è un fratello da amare. Egli è in cammino con noi verso la casa del Padre. L'altro è Gesù.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **“Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò” - Come vivere questa Parola?**

Dopo Pasqua la liturgia ci fa leggere con distensione gli Atti degli Apostoli. **Luca ci racconta la vita delle prime comunità cristiane.** Ci fa toccare con mano la fatica delle comunità giudeo cristiane ad abbandonare le loro tradizioni religiose per abbracciare l'esperienza di novità di Gesù. **Ci racconta di Pietro, ci racconta di Paolo.** Ma in ogni narrazione ci sono altre persone che spiccano e ci aiutano a comprendere la lunga corsa della Parola. **Oggi è Lidia di Tiatira ad attirare la nostra attenzione.** Una donna un po' speciale: in un mondo fatto solo di uomini, dove essere donna significava essere niente, lei, rompendo ogni schema, si presenta come un potente capofamiglia anche capo di un'impresa che trattava stoffe. Forse è proprio questo suo essere capace di andare oltre gli stereotipi tradizionali che le permette di ascoltare con intelligenza attiva la storia di Gesù. Come ogni gruppo di ebrei in diaspora, lei si incontrava con i suoi correligionari fuori città, vicino ad un fiume. **In quei momenti di preghiera e memoriale in una sinagoga all'aperto, lei lascia che la parola di Gesù innervi di speranza i pensieri suoi e di quella comunità nomade.** Quando Paolo arriva sono pronti ad accogliere la buona notizia. E non solo. Sono pronti anche ad abbandonare l'idea di sinagoga e iniziare una nuova esperienza di ecclesia. Per questo **Lidia mette la sua casa a disposizione.** È la prima chiesa in Europa. Una donna che si fa battezzare inizia l'esperienza di fede e di comunità del nostro continente.

Signore, grazie per ogni donna che ancora oggi permette alla Chiesa di essere e di esserci come comunità, visibile, incontrabile, accogliente e perseverante.

Ecco la voce di papa Francesco : *"Mi viene in mente: ma perché sono principalmente le donne a trasmettere la fede? Semplicemente perché quella che ci ha portato Gesù è una donna. E' la strada scelta da Gesù. Lui ha voluto avere una madre: anche il dono della fede passa per le donne, come Gesù per Maria".*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 26 - 16, 4

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 26 - 16, 4

- **La fede, via all'eternità.**

Dai versetti del vangelo di oggi traspare con forza il sentimento di profonda tenerezza del nostro Redentore; la sua sollecitudine piena di amore per coloro che Egli lascerà e che forse saranno in balia del dubbio e del turbamento. Egli vuole consolarci. Molte volte Egli ci ha ripetuto: non abbiate timore, non temete... Sempre la sua presenza comunica ai nostri cuori pace profonda. Egli ci dice: *abbiate fede in me*, e più avanti ci ripeterà *«Io ho vinto il mondo (Gv 16,33)»*. La fede è la nostra forza, è il dono di Dio ai suoi figli, è la vita di grazia innestata in noi dal battesimo. **La virtù della fede in Cristo ha la capacità di spostare le montagne dell'orgoglio e della sufficienza umana per far posto alla consapevolezza del nostro essere figli di Dio, ad un dialogo continuato di amore fiducioso con Lui, nostro Padre.** Su questa terra, il nostro vero luogo di pace e completezza umana è nella fede in Gesù Cristo nostro tutto, cioè nostra Via, Verità e Vita. Se ora ci lasciamo trasformare da questa «logica» divina, saremo conseguentemente accolti nella Luce e nella Vita eterna. Il nostro «posto» sarà stato preparato da Chi *«tutto guarda e tutto prende nelle sue mani»*, da chi indicandoci la via, l'ha vissuta e mirabilmente e ampiamente aperta per ciascuno di noi.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

● Giovanni 15,26-27: **L'azione dello Spirito Santo nella vita delle comunità. La prima cosa che lo Spirito fa è dare testimonianza di Gesù:** "Egli mi renderà testimonianza". Lo Spirito non è un essere spirituale senza definizione. No! E' lo Spirito della verità che viene dal Padre, sarà mandato da Gesù stesso e ci introdurrà nella verità piena (Gv 16,13). **La verità piena è Gesù stesso:** "Io sono la via, la verità e la vita!" (Gv 14,6). Alla fine del primo secolo, c'erano alcuni cristiani così affascinati dall'azione dello Spirito che non guardavano più Gesù. Affermavano che ora, dopo la risurrezione, non era più necessario fissare lo sguardo su Gesù di Nazaret, colui "che venne nella carne". Si allontanavano da Gesù e rimanevano solo con lo Spirito. Dicevano: "Gesù è anatema!" (1Cor 12,3).

● **Il Vangelo di Giovanni prende posizione e non permette di separare l'azione dello Spirito dalla memoria di Gesù di Nazaret.** Lo Spirito Santo non può essere isolato con una grandezza indipendente, separato dal mistero dell'incarnazione. **Lo Spirito Santo è inseparabilmente unito al Padre ed a Gesù.** E' lo Spirito di Gesù che il Padre ci manda, quello stesso Spirito che Gesù ci ha conquistato con la sua morte e risurrezione. **E noi, ricevendo questo Spirito nel battesimo, dobbiamo essere il prolungamento di Gesù:** "Ed anche voi darete testimonianza!" Non possiamo mai dimenticare che proprio la vigilia della sua morte Gesù ci promette lo Spirito. Nel momento in cui lui si donava per i suoi fratelli. Oggi giorno, il movimento carismatico insiste nell'azione dello Spirito, e fa molto bene. Deve insistere sempre di più, ma deve anche insistere nell'affermare che si tratta dello Spirito di Gesù di Nazaret che, per amore dei poveri e degli emarginati, fu perseguitato, detenuto e condannato a morte e che, proprio per questo, ci ha promesso il suo Spirito in modo che noi dopo la sua morte, continuassimo la sua azione e fossimo per l'umanità la stessa rivelazione dell'amore preferenziale del Padre per i poveri e gli oppressi.

● Giovanni 16,1-2: **Non aver paura. Il Vangelo avverte che essere fedeli a Gesù ci porterà ad avere difficoltà.** I discepoli saranno esclusi dalla sinagoga. Saranno condannati a morte. Con loro succederà la stessa cosa che è accaduta a Gesù. Per questo, alla fine del primo secolo, c'erano persone che, per evitare la persecuzione, diluivano il messaggio di Gesù trasformandolo in un messaggio gnostico, vago, senza definizione, che non contrastava con l'ideologia dell'impero. A loro si applica ciò che Paolo diceva: "Hanno paura della croce di Cristo" (Gal 6,12). E Giovanni stesso, nella sua lettera, dirà nei loro riguardi: "Poiché molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo!" (2 Gv 1,7). La stessa preoccupazione appare anche nell'esigenza di Tommaso: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò." (Gv 20,25) **Il Cristo risorto che ci promise il dono dello Spirito è Gesù di Nazaret che continua ad avere fino ad oggi i segni di tortura e di croce nel suo corpo risorto.**

● Giovanni 16,3-4: **Non sanno quello che fanno.** Tutto questo avviene "perché non riconoscono né il Padre né me". Queste persone non hanno un'immagine corretta di Dio. Hanno un'immagine vaga di Dio, nel cuore e nella testa. Il loro Dio non è il Padre di Gesù Cristo che ci raduna tutti in unità e fraternità. In fondo, è lo stesso motivo che spinse Gesù a dire: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34). Gesù fu condannato dalle autorità religiose perché, secondo la loro idea, lui aveva una falsa immagine di Dio. **Nelle parole di Gesù non appare odio né vendetta, ma compassione: sono fratelli ignoranti che non sanno nulla del nostro Padre.**

6) Per un confronto personale

- Il mistero della Trinità è presente nelle affermazioni di Gesù, non come una verità teorica, ma come espressione del cristiano con la missione di Gesù. Come vivo nella mia vita questo mistero centrale della nostra fede?
- Come vivo l'azione dello Spirito nella mia vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 149
Il Signore ama il suo popolo.**

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca.
Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Martedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 16, 22 - 34****Giovanni 16, 5 - 11****1) Preghiera**

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allieta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 22 - 34

In quei giorni, la folla [degli abitanti di Filippi] insorse contro Paolo e Sila, e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi. Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 16, 22 - 34

• **Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.** (At 16,25-26) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo "verso mezzanotte", quando cioè si registra l'infittirsi delle tenebre, simbolo di negatività.

Ebbene, **nell'ora più oscura della prova, Paolo e Sila imprigionati si rivolgono a Dio che subito risponde con il prodigio del terremoto** e del concomitante infrangersi dei ceppi.

Ci si attenderebbe una fuga di massa. E invece nessuno si affretta ad abbandonare quel luogo di detenzione che pure è stato colpito nelle sue stesse fondamenta: non è quello il vero e più tremendo carcere che imprigiona e distrugge l'uomo.

Non i carcerati, ma il carceriere viene a prostrarsi in quella che si rivela una richiesta di grazia: è lui il vero prigioniero!

"Che cosa devo fare per essere salvato?", è la domanda che ne rivela, insieme a un'iniziale apertura, un'idea sfalsata di Dio e della salvezza: vuole essere salvato da una possibile ritorsione per aver infierito contro i suoi fedeli, e punta sul "fare" che gli garantirebbe l'incolumità. Due pecche rintracciabili anche tra credenti di ogni tempo.

Paolo raddrizza il tiro indicando in Cristo il volto di un Dio tutt'altro che giudice vendicativo, e nella fede, cioè nell'adesione a lui, l'unico mezzo per ottenere la salvezza.

Ciò che segue mette in risalto che **credere in Gesù non è un etereo sentimento che sfuma nel disimpegno: le opere non sono il "prezzo" per comprare la salvezza, ma il "frutto" che ne rivela il conseguimento.**

Nella "mezzanotte" dei nostri tempi, confermaci, Signore, nella certezza che tu non rimani sordo al nostro grido, che scuoterai, anzi stai già scuotendo le fondamenta delle carceri che noi stessi ci siamo costruite, e aiutaci a ritrovare nell'autenticità della fede la via della salvezza.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di una testimone Annalena Tonelli : *Nulla ci turbi e sempre avanti con DIO. Forse non è facile, anzi può essere un'impresa titanica credere così. In molti sensi è un tale buio la fede, questa fede che è prima di tutto dono e grazia e benedizione...*

• **«Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia».** (At 16, 31) - **Come vivere questa Parola?**

Alcuni personaggi descritti da Luca negli Atti si sono preparati ad accogliere la persona di Gesù. Altri vi incappano per caso, in situazioni davvero strane e quasi imbarazzanti.

Il racconto della liberazione di Paolo e Sila dal carcere è scritto sulla falsa riga del racconto della passione, morte e resurrezione di Gesù. Come nella passione si racconta dello stordimento delle guardie poste al sepolcro nel momento della resurrezione, così **qui si racconta di un carceriere che vuole ammazzarsi perché trova le porte della prigione spalancate**. Teme che tutti i prigionieri siano fuggiti e che i capi si rifaranno con lui, trovandolo colpevole di quanto successo. Invece **la voce rassicurante di Paolo gli conferma che nessuno è fuggito**. La libertà estrema di questi prigionieri lo avvince. Non ci sono catene, porte sprangate e serrature che possano trattenere la liberata vitalità di queste persone. E anche nella possibilità di farlo, non scappano... non ne hanno più bisogno. Chi le rende così? **Paolo lo invita a credere in Gesù. Battezza la sua famiglia e una potenziale notte di tragedia si trasforma in una festa che celebra la novità che invade e vivifica il tempo ordinario di una giornata qualsiasi.**

Signore, non smettere di ricordarci che la salvezza, il credere in te non sono fatti personali e basta. Implicano tutta la nostra responsabilità personale e la nostra libertà. Ma si realizzano in un'esperienza comunitaria e hanno effetto sulla vita di una comunità.

Ecco la voce di un teologo E.Castellucci (Fondazione Migrantes - Servizio Migranti 4/07) : *Che cosa significa concretamente vivere una fede cristiana comunitaria? Significa una partecipazione che - guardando il Vangelo e la pratica delle prime comunità (cf. Soprattutto At 2,42-46) - possiamo indicare in tre direzioni: la testimonianza della fede trasmessa dagli Apostoli; la partecipazione attiva alla celebrazione liturgica e in particolare all'eucaristia domenicale; la pratica dell'amore verso i fratelli di fede ma anche verso gli altri, specialmente i più svantaggiati.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 5 - 11

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 5 - 11

• **La tristezza del distacco.**

L'annuncio della prossima ascensione di Gesù al cielo, reca tristezza e turbamento negli apostoli: *«Perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore».* Ciò scaturisce dall'amore che nutrono per il loro maestro, ma anche dalla debolezza della loro fede; **essi ritengono ancora che l'unica possibilità di restare uniti al Signore, sia legata alla sua presenza fisica.** Non hanno ancora compreso la beatitudine che Gesù proclama all'incredulo Tommaso: *«Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».* Gesù, sta per salire al cielo con il suo corpo glorioso, ma quali e quanti segni ha lasciato, quante promesse ha scandito per garantire la sua presenza viva ed efficace nei suoi e nella sua chiesa. Per questo deve ancora ripetere: *«è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi».* **Sarà dunque lo Spirito Santo a scendere su di loro per garantire una perfetta unione nell'amore e nella vita.** Con quella luce divina potremo convincerci e convincere il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Vedremo finalmente tutta la gravità e l'assurdo del peccato nella consapevolezza del

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

dono infinito della vita di Cristo, offerta per il nostro riscatto. Il prezzo pagato ci renderà consapevoli del male commesso. Vedremo come la giustizia divina, sia stata placata dallo stesso sacrificio. Il giudizio infine, non sarà più dettato da umane e fragili valutazioni, ma sgorgherà anch'esso dalla sapienza divina, come dono sapienziale dello Spirito. ***Crederne ed essere interiormente illuminati diventano quindi le condizioni indispensabili per sentire in noi i benefici della redenzione***, per convincerci del peccato, della giustizia e del giudizio.

- Giovanni 16,5-7: ***Tristezza dei discepoli***. Gesù inizia con una domanda retorica a evidenziare la presenza della tristezza, oramai evidente nel cuore dei discepoli per il distacco da Gesù: «*Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?"*». È chiaro che ***per i discepoli, il distacco dei discepoli dallo stile di vita vissuto con Gesù, comporta sofferenza***. E Gesù incalza dicendo: «*Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore*» (v.6) Così Sant'Agostino spiega tale sentimento di abbandono dei discepoli: «*avevano paura al pensiero di perdere la presenza visibile di Cristo... Erano contristati nel loro affetto umano, al pensiero che i loro occhi non si sarebbero più consolati nel vederlo*» (Commento al vangelo di Giovanni, XCIV, 4). Gesù cerca di dissipare questa tristezza, dovuta al venir meno della sua presenza, rivelando il fine della sua partenza. Vale a dire che ***se egli non parte da loro il Paraclito non potrà raggiungerli***; se egli muore e quindi ritorna al Padre, lo potrà inviare ai discepoli. ***La partenza e il distacco da essi è condizione previa per la venuta del Paraclito: «perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore...»*** (v.7).

- Giovanni 16,8-11: ***Missione del Paraclito***. Gesù prosegue nel descrivere la missione del Paraclito. ***Il termine «Paraclito» vuol dire «avvocato», vale a dire, sostegno, assistente***. Qui il Paraclito viene presentato come l'accusatore in un processo che si svolge davanti a Dio e nel quale l'imputato è il mondo che si è reso colpevole di condannare Gesù: «*dimostrerà la colpa del mondo, riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio*» (v.8). Il verbo greco *elègkein* significa che farà un'inchiesta, interrogherà, metterà alla prova: porterà alla luce una realtà, fornirà la prova della colpevolezza.

- ***L'oggetto della confutazione è il peccato***: egli darà la prova al mondo del peccato che ha commesso nei confronti di Gesù e glielo manifesterà. Di quale peccato si tratta? Quello dell'incredulità (Gv 5,44ss; 6,36; 8,21.24.26; 10,31ss). Inoltre per il mondo l'aver pensato che Gesù è un peccatore (Gv 9,24; 18,30) è una colpa inescusabile (Gv 15,21ss). In secondo luogo «confuterà» il mondo «riguardo alla giustizia». Sul piano giuridico, la nozione di giustizia più aderente al testo, è quella che comporta una dichiarazione di colpevolezza o di innocenza in un giudizio. Nel nostro contesto è l'unica volta che il termine «giustizia» compare nel vangelo di Giovanni, altrove ricorre quello di «giusto». In Gv 16,8 la giustizia è legata a quanto Gesù ha affermato di sé, vale a dire, sul perché va al Padre.

- ***Gesù va al Padre, sta per eclissarsi in Lui e quindi i discepoli non riusciranno più a vederlo***; sta per affidarsi e immergersi totalmente nella volontà del Padre. La glorificazione di Gesù conferma la sua filiazione divina e l'approvazione del Padre per la missione che Gesù ha compiuto. Quindi lo Spirito dimostrerà la giustizia di Cristo direttamente (Gv 14,26; 15,26) proteggendo i discepoli e la comunità ecclesiale.

- ***Il mondo che credeva di aver giudicato Gesù condannandolo, viene condannato*** dal «*principe di questo mondo*», perché è il responsabile della sua crocifissione (13,2.27). Gesù, morendo in croce, è stato innalzato (12,31) ed ha trionfato su Satana. Ora lo Spirito testimonierà a tutti il significato della morte di Gesù che coincide con la caduta di Satana (Gv 12,32; 14,30; 16,33).

6) Per un confronto personale

- Il timore, lo sgomento dei discepoli di perdere Gesù è anche il nostro?
- Ti lasci condurre dallo Spirito Paraclito che ti dà la certezza dell'errore del mondo e ti aiuta ad aderire a Gesù, e, quindi, ti introduce nella verità di te stesso?

7) Preghiera finale : Salmo 137

Signore, il tuo amore è per sempre.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Mercoledì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 17, 15. 22 - 18, 1****Giovanni 16, 12 - 15****1) Preghiera**

O Dio, che ci chiami a celebrare nella fede la risurrezione del tuo Figlio, fa' che possiamo rallegrarci con lui insieme ai tuoi santi nel giorno della sua venuta.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 17, 15. 22 - 18, 1

In quei giorni, quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.

Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un Dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli credè da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro. Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.

3) Commento⁷ su Atti degli Apostoli 17, 15. 22 - 18, 1**• Di lui anche noi siamo stirpe. (At 17,28) - Come vivere questa Parola?**

Siamo talmente abituati a definirci figli di Dio da non afferrare più la profondità di questa affermazione: è diventato quasi un modo di dire che non ci scalfisce più di tanto. Eppure è proprio qui il fondamento della nostra grandezza.

"Le mie radici sono in Dio: da questa salda Roccia sono stato intagliato come un blocco di marmo di Carrara. Di pregio quindi, nonostante il limite che mi segna costituzionalmente e che mi impegna in un lavoro serio e continuo perché l'immagine divina che reco impressa in me si sprigioni in tutta la sua bellezza: è il compito che mi è stato affidato il giorno in cui sono stato chiamato alla vita".

Purtroppo noi siamo portati più a fermarci sul limite che non sulle ricche potenzialità che se sviluppate ci farebbero spaziare verso quell'infinito di cui sentiamo così forte il richiamo.

Il bisogno di trascenderci, protendendoci verso un di più a cui talvolta non riusciamo a dare un nome, non è altro che il richiamo insopprimibile del nostro io più vero che non si rassegna a starsene rattrappito e dimenticato in quella nobile materia prima che ci è stata consegnata proprio perché lo liberassimo divenendo **collaboratori di Dio, "con-creatori" di noi stessi.**

Ma non è esaltante pensare che il Creatore, che ben conosce i nostri limiti, si fidi di noi fino ad affidarci il suo capolavoro, cioè noi stessi, perché contribuiamo ad esaltarne tutta la profonda bellezza e dignità? Eppure molte volte reagiamo come gli Ateniesi quando veniamo sollecitati a liberarci dalla grettezza di vedute prive di ideali, anzi schiavizzanti quali idoli elevati dalla

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

presunzione umana: "*Ti sentiremo più tardi!*", rispondiamo, magari non verbalmente, allo Spirito che ci sollecita interiormente o esteriormente con eventi, incontri, parole.

Ci è più facile, Signore, piangere sui nostri limiti, chiederti perdono dei nostri peccati, che ringraziarti per il tuo gesto di fiducia e di amore che ci ha posto in essere quale tuo capolavoro. Potrebbe sembrare umiltà, ma in fondo è un gretto ripiegarci su noi stessi, amareggiati dal fatto che... siamo immagine di Dio, ma non siamo Dio! È il triste e opprimente residuo della tentazione adamitica che continua a corrodere il nostro rapporto con te, con noi stessi, con gli altri.

Ecco la voce di un dottore della chiesa, Sant'Agostino : *E vanno gli uomini ad ammirare le vette dei monti, ed i grandi flutti del mare, ed il lungo corso dei fiumi, e l'immensità dell'Oceano, ed il volgere degli astri e si dimenticano di se medesimi*

• ***"Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areopago, una donna di nome Dàmariis e altri con loro."*** (At 17, 34) - ***Come vivere questa Parola?***

Il passaggio ad Atene è per Paolo un momento duro. Nonostante il discorso molto bello, ben costruito e ben espresso, la sua comunque è una sconfitta. Quel "*ti ascolteremo un'altra volta*" è un congedo quasi ironico. Lascia amarezza, anche se Paolo non demorde e trova immediatamente altre vie, altri luoghi per dare piedi e velocità alla trasmissione della buona notizia. Ma come nelle esperienze più tragiche, nulla è del tutto perduto. Almeno due persone si lasciano mettere in discussione e iniziano a credere.

E Luca di questi due fa il nome, quasi per dare evidenza storica del fatto: ***uno è Dionigi, un membro dell'areopago; l'altra una donna, Damaris...*** Considerati alla stessa stregua, ricordati allo stesso modo. È un altro modo per dimostrare vero quanto Paolo afferma nella lettera ai Galati: *non c'è più né greco né giudeo, né uomo, né donna, né schiavo né libero... perché tutti si è una cosa sola in Cristo.* Tutti testimoni dell'essere nuova creatura in Cristo.

Ecco la voce di una Santa M.D. Mazzarello (Lettera 49) : *Il tempo passa presto e, se non vorremo trovarci con le mani vuote in punto di morte, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e soda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti. Mettetevi dunque con coraggio, pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine; che in fin dei conti, son tutte storie che alle volte ci mettiamo nella testa. Una figlia che ama veramente Gesù va d'accordo con tutte.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

• ***Lo Spirito vi guiderà nella pienezza della verità.***

Gesù rinnova ai discepoli la promessa del Consolatore, come "*Spirito di verità*", la cui funzione sarà quella di ricordare ciò che egli "*ha già manifestato*" e quello che ora non possono capire. "*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di poterle accogliere come sono. Quando verrà lo Spirito di verità, vi guiderà nella pienezza della verità*". La verità completa la dobbiamo intendere anche in modo qualitativo. Si tratterebbe quindi d'***una comprensione in profondità, d'una penetrazione del mistero della persona di Cristo, della sua opera, della sua morte, della sua missione redentiva universale.*** Tutto questo non poteva essere compreso allora dai discepoli. Più tardi alla luce dello Spirito nel corso della storia della Chiesa la verità si farà sempre più strada. La funzione mediatica dello Spirito tuttavia "*non parlerà da sé, ma prenderà del mio*". Una conferma, dunque, del ruolo dello Spirito, che è quello non di darci una nuova rivelazione, ma di rendere viva e attuale la rivelazione nei tempi degli uomini. "*Dirà tutto quello che avrà udito e vi annuncerà le cose che verranno*". ***L'azione dello Spirito è rivolta non***

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

solo al prima di Gesù, ma anche al presente e al futuro della storia della Chiesa e del mondo. Questo brano di Vangelo fu davvero una splendida predizione. Ci traccia una strada. Ci dice che non dobbiamo vivere di opinioni personali o collettive. Lo Spirito ci sarà sempre guida "nella pienezza della verità", compiendo in ciascuno di noi, in comunione con tutta la Chiesa, quasi una nuova rivelazione, guidandoci nella lettura dell'antica, unica ed immutabile rivelazione biblica: immutabile, ma non ferma; anzi in cammino ed in continua crescita.

- Giovanni 16,12: **Ancora ho molte cose da dire.** Il vangelo di oggi comincia con questa frase: "*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso*". **In queste parole di Gesù appaiono due cose. Il clima d'addio che marcava l'ultima cena, e la preoccupazione di Gesù, il fratello maggiore, con i suoi fratelli minori che tra breve rimarranno senza la sua presenza.** Il tempo che rimaneva era poco. Tra breve Gesù sarà preso. L'opera iniziata era incompleta. I discepoli erano appena all'inizio dell'apprendistato. Tre anni sono molto pochi per cambiare vita e per cominciare a vivere e a pensare ad una nuova immagine di Dio. La formazione non era terminata. Mancava molto, e Gesù aveva ancora molte cose da insegnare e trasmettere. Ma lui conosce i suoi discepoli. Non sono tra i più intelligenti. Non sopporterebbero di conoscere già tutte le conseguenze e le implicazioni del discepolato. Rimarrebbero scoraggiati. Non sarebbero capaci di sopportarlo.

- Giovanni 16,13-15: **Lo Spirito Santo darà il suo aiuto.** "*Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà.*" Questa affermazione di Gesù rispecchia l'esperienza delle prime comunità. Nella misura in cui cercavano di imitare Gesù, cercando di interpretare ed applicare la sua Parola alle varie circostanze della loro vita, sperimentavano la presenza e la luce dello Spirito. E questo avviene fino ad oggi nelle comunità che cercano di incarnare la parola di Gesù nelle loro vite. La radice di questa esperienza sono le parole di Gesù: "*Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà*".

- **L'azione dello Spirito Santo nel Vangelo di Giovanni. Giovanni usa molte immagini e simboli per dimostrare l'azione dello Spirito Santo.**

Come nella creazione (Gen 1,1), così lo Spirito scese su Gesù "sotto forma di colomba, venuta dal cielo" (Gv 1,32). E' l'inizio della nuova creazione!

Gesù parla le parole di Dio e ci comunica lo Spirito, senza misura (Gv 3,34).

Le sue parole sono Spirito e Vita (Gv 6,63).

Quando Gesù dà il suo addio, disse che avrebbe mandato un altro consolatore, un altro difensore, che rimaneva con noi. E' lo Spirito Santo (Gv 14,16-17).

Per la sua passione, morte e risurrezione, Gesù conquistò il dono dello Spirito per noi.

Per il battesimo tutti noi riceviamo questo stesso Spirito di Gesù (Gv 1,33). Quando apparvero gli apostoli, soffiò su di loro e disse: "*Ricevete lo Spirito Santo!*" (Gv 20,22).

- **Lo Spirito è come l'acqua che sgorga dal di dentro delle persone che credono in Gesù** (Gv 7,37-39; 4,14). **Il primo effetto dell'azione dello Spirito in noi è la riconciliazione:** "*A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi*" (Gv 20,23).

Lo Spirito che Gesù ci comunica ha un'azione multipla: consola e protegge (Gv 14,16), comunica la verità (Gv 14,17; 16,13), fa ricordare ciò che Gesù insegnò (Gv 14,26); dà testimonianza di Gesù (Gv 15,26); manifesta la gloria di Gesù (Gv 16,14); convincerà il mondo riguardo al peccato, alla giustizia (Gv 16,8).

Lo Spirito ci viene dato per poter capire il significato pieno delle parole di Gesù (Gv 14,26; 16,12-13). Animati dallo Spirito di Gesù possiamo adorare Dio in qualsiasi luogo (Gv 4,23-24). Qui si realizza la libertà dello Spirito di cui parla San Paolo: "*Dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà*" (2Cor 3,17).

6) Per un confronto personale

- Come vivo la mia adesione a Gesù: solo o in comunità?
- La mia partecipazione alla comunità mi ha portato qualche volta a sperimentare la luce e la forza dello Spirito Santo?

7) Preghiera finale : Salmo 148

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

*Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.*

*I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore.*

*Perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.*

Giovedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno B)

Beata Vergine Maria di Fatima

Lectio : Atti degli Apostoli 18, 1 - 8

Giovanni 16, 16 - 20

1) Orazione iniziale

O Dio, tu hai voluto che **Maria, Madre del tuo Figlio, e Vergine di Fatima**, fosse anche nostra Madre; fa' che, perseverando nella penitenza e nella preghiera per la salvezza del mondo, ci adoperiamo con tutte le forze per la crescita del regno di Cristo.

Giovanni Paolo II si era recato il 13 maggio 1981 al santuario di Fatima per ringraziare la Madonna di avergli salvato la vita dopo l'attentato subito il 13 maggio dell' anno prima.

Ecco il testo della preghiera di affidamento alla Vergine di Fatima di Giovanni Paolo II ⁹.

“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio”!

1. Pronunciando le parole di questa antifona, con la quale la Chiesa di Cristo prega da secoli, mi trovo oggi in questo luogo da te scelto e da te, Madre, particolarmente amato.

Sono qui, unito con tutti i Pastori della Chiesa in quel particolare vincolo, mediante il quale costituamo un corpo e un collegio, così come Cristo volle gli Apostoli in unità con Pietro.

Nel vincolo di tale unità, pronunzio le parole del presente Atto, in cui desidero racchiudere, ancora una volta, le speranze e le angosce della Chiesa nel mondo contemporaneo.

Quaranta anni fa e poi ancora dieci anni dopo il tuo servo, il Papa Pio XII, avendo davanti agli occhi le dolorose esperienze della famiglia umana, ha affidato e consacrato al tuo Cuore Immacolato tutto il mondo e specialmente i popoli che erano particolare oggetto del tuo amore e della tua sollecitudine.

Questo mondo degli uomini e delle nazioni ho davanti agli occhi anch'io oggi, nel momento in cui desidero rinnovare l'affidamento e la consacrazione compiuta dal mio predecessore nella Sede di Pietro: il mondo del secondo millennio che sta per terminare, il mondo contemporaneo, il nostro mondo odierno!

La Chiesa memore delle parole del Signore: “Andate . . . e ammaestrate tutte le nazioni . . . Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28, 19-20), ha rinnovato, nel Concilio Vaticano II, la coscienza della sua missione in questo mondo.

E perciò, o Madre degli uomini e dei popoli, tu che “conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze”, tu che senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che scuotono il mondo contemporaneo, accogli il nostro grido che, come mossi dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al tuo Cuore e abbraccia, con l'amore della Madre e della Serva, questo nostro mondo umano, che ti affidiamo e consacrriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli.

In modo speciale ti affidiamo e consacrriamo quegli uomini e quelle nazioni, che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno.

“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio”!

Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova!

Non disprezzare!

Accogli la nostra umile fiducia - e il nostro affidamento!

2. “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3, 16). Proprio questo amore ha fatto sì che il Figlio di Dio

⁹ PELLEGRINAGGIO APOSTOLICO IN PORTOGALLO (12-15 MAGGIO 1982) - PREGHIERA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II DI AFFIDAMENTO E DI CONSACRAZIONE ALLA VERGINE – Fatima - Giovedì, 13 maggio 1982 – www.vatican.va

abbia consacrato se stesso: "Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17, 19).

In forza di quella consacrazione i discepoli di tutti i tempi sono chiamati a impegnarsi per la salvezza del mondo, ad aggiungere qualcosa ai patimenti di Cristo a favore del suo Corpo che è la Chiesa (cf. 2 Cor 12, 15; Col 1, 24).

Davanti a te, Madre di Cristo, dinanzi al tuo Cuore Immacolato, io desidero oggi, insieme con tutta la Chiesa, unirmi col Redentore nostro in questa sua consacrazione per il mondo e per gli uomini, la quale solo nel suo Cuore divino ha la potenza di ottenere il perdono e di procurare la riparazione.

La potenza di questa consacrazione dura per tutti i tempi ed abbraccia tutti gli uomini, i popoli e le nazioni, e supera ogni male, che lo spirito delle tenebre è capace di ridestare nel cuore dell'uomo e nella sua storia e che, di fatto, ha ridestato nei nostri tempi.

A questa consacrazione del nostro Redentore, mediante il servizio del successore di Pietro, si unisce la Chiesa, Corpo mistico di Cristo.

*Oh, quanto profondamente sentiamo il bisogno di consacrazione per l'umanità e per il mondo: per il nostro mondo contemporaneo, nell'unità con Cristo stesso! **L'opera redentrice di Cristo, infatti, deve essere partecipata dal mondo per mezzo della Chiesa.***

Oh, quanto ci fa male, quindi, tutto ciò che nella Chiesa e in ciascuno di noi si oppone alla santità e alla consacrazione! Quanto ci fa male che l'invito alla penitenza, alla conversione, alla preghiera, non abbia riscontrato quell'accoglienza che doveva!

Quanto ci fa male che molti partecipino così freddamente all'opera della Redenzione di Cristo! Che così insufficientemente si completi nella nostra carne "quello che manca ai patimenti di Cristo" (Col 1, 24).

Siano quindi benedette tutte le anime, che obbediscono alla chiamata dell'eterno Amore! Siano benedetti coloro che, giorno dopo giorno, con inesausta generosità accolgono il tuo invito, o Madre, a fare quello che dice il tuo Gesù (cf. Gv 2, 5) e danno alla Chiesa e al mondo una serena testimonianza di vita ispirata al Vangelo.

Sii benedetta sopra ogni cosa tu, Serva del Signore, che nel modo più pieno obbedisci alla Divina chiamata!

Sii salutata tu, che sei interamente unita alla consacrazione redentrice del tuo Figlio!

Madre della Chiesa! Illumina il Popolo di Dio sulle vie della fede, della speranza e della carità! Aiutaci a vivere con tutta la verità della consacrazione di Cristo per l'intera famiglia umana del mondo contemporaneo.

3. Affidandoti, o Madre, il mondo, tutti gli uomini e tutti i popoli, ti affidiamo anche la stessa consacrazione per il mondo, mettendola nel tuo Cuore materno.

Oh, Cuore Immacolato! Aiutaci a vincere la minaccia del male, che così facilmente si radica nei cuori degli stessi uomini d'oggi e che nei suoi effetti incommensurabili già grava sulla nostra contemporaneità e sembra chiudere le vie verso il futuro!

Dalla fame e dalla guerra, liberaci!

Dalla guerra nucleare, da una autodistruzione incalcolabile, da ogni genere di guerra, liberaci!

Dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi albori, liberaci!

Dall'odio e dall'avvilimento della dignità dei figli di Dio, liberaci! Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, nazionale e internazionale, liberaci!

Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, liberaci! Dai peccati contro lo Spirito Santo, liberaci! liberaci!

Accogli, o Madre di Cristo, questo grido carico della sofferenza di tutti gli uomini! Carico della sofferenza di intere società!

Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo l'infinita potenza dell'Amore misericordioso! Che esso fermi il male! Trasformi le coscienze! Nel tuo Cuore Immacolato si sveli per tutti la luce della Speranza!

Una speciale preghiera voglio ancora rivolgergli, o Madre che conosci le ansie e le preoccupazioni dei tuoi figli.

Con invocazione accorata ti supplico di interporre la tua intercessione per la pace nel mondo, tra i popoli che, in diverse regioni, contrasti di interessi nazionali o atti di ingiusta prepotenza oppongono sanguinosamente fra di loro.

Ti supplico, in particolare, perché abbiano fine le ostilità che dividono ormai da troppi giorni due grandi Paesi nelle acque dell'Atlantico meridionale, cagionando dolorose perdite di vite umane. Fa' che si trovi finalmente una soluzione giusta e onorevole fra le due parti, non solo per la controversia che le divide e minaccia con imprevedibili conseguenze, ma anche e soprattutto per il ristabilimento fra esse della più alta e profonda armonia, quale conviene alla loro storia, alla loro civiltà, alle loro tradizioni cristiane.

Che la grave e preoccupante controversia sia presto superata e conclusa: così che anche il progettato mio viaggio pastorale in Gran Bretagna possa aver luogo felicemente, in adempimento non solo del mio desiderio, ma anche di quello di tutti coloro che questa visita ardentemente attendono ed hanno con tanto impegno e con tanto cuore preparato.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 1 - 8

In quei giorni, Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani».

Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

3) Commento ¹⁰ su Atti degli Apostoli 18, 1 - 8

• **Paolo se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. (At 18,7) - Come vivere questa Parola?**

Paolo è a Corinto, ospite di due coniugi giudei, convertiti al cristianesimo, di cui condivide il mestiere. Il suo impegno principale è tuttavia la diffusione del vangelo, a cui si dedica rivolgendosi primariamente ai suoi antichi correligionari. La reazione negativa di questi lo porta a rivolgersi più apertamente ai pagani.

Il suo entrare nella casa di Tizio Giusto, proprio accanto alla sinagoga, è un gesto provocatorio: Paolo infrange così le più rigide prescrizioni ebraiche che ritenevano si contraesse impurità con il varcare le soglie di casa di un pagano. Dichiara in tal modo la sua completa adesione a Cristo e il conseguente rigetto di pratiche discriminanti che la croce del Risorto avevano ormai definitivamente abolito: non c'è più né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né uomo né donna scriverà alle comunità da lui fondate.

Come già la dispersione seguita alla persecuzione mossa contro i cristiani nella Giudea, anche **questa nuova tempesta finisce col servire il progetto di Dio.** La Parola si diffonde oltre i confini nazionali, oltre le limitazioni religiose.

• **La Chiesa nascente non esclude nessuno: lo stesso Crispo, capo della sinagoga, quindi membro rappresentativo del mondo religioso ebraico, si converte insieme a tutta la sua famiglia**, ma neppure si lascia incapsulare in prescrizioni che elevano barriere di incomunicabilità: Cristo è morto per tutti e a tutti è ormai spalancata la porta della salvezza.

La chiusura, l'indurimento di alcuni, come scriverà Paolo stesso ai Romani, diviene occasione di abbattimento di frontiere così che la Parola prende a correre per il mondo, tutto vivificando con la sua azione.

Tutto concorre al bene, ci ricorda Paolo, sollecitandoci a guardare la storia con ottimismo. Il male c'è, ma non può frenare la travolgente e vittoriosa corsa delle redenzioni in atto. Lo crediamo, Signore, anche nel disorientamento di oggi. Sì, tutto concorre al bene di chi, fidandosi di te e della

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

tua Parola, affronta le varie vicissitudini senza temere il giudizio altrui, anzi diventando, a sua insaputa, elemento di giudizio che svela il senso profondo delle cose e spalanca su orizzonti di luce.

Ecco la voce del papa emerito Benedetto XVI : *La perseveranza nel bene, anche se incompresa e contrastata, alla fine giunge sempre a un approdo di luce, di fecondità e di pace.*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20

● **La tristezza che si cambierà in gioia.**

"Voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia". Solo alla luce della storia di Cristo e della sua Chiesa ci è dato di comprendere il significato recondito di queste parole di Cristo, che risuonano ancora come paradossale e piene di contraddizioni. **Il pianto e l'afflizione, nella nostra esperienza umana, sono sempre generati da uno stato di malessere interiore**, dal sentirsi inadeguati dinanzi agli impegni della vita, da tutto ciò che contraddice ed ostacola le nostre migliori aspirazioni, **ma nessuno di noi è in grado di tramutare la tristezza in gioia e l'afflizione in gaudio. Gesù velatamente fa riferimento alla sua passione, alla sua morte, al suo pianto, ma vuole orientarci verso la gioia della risurrezione, della sua e nostra pasqua.** Vuole dirci ancora una volta che misteriosamente, per un disegno arcano di Dio, tutta la fatica dell'uomo, tutto il peso della vita, tutto il dolore del mondo è ormai definitivamente innestato al sacrificio di Cristo, da cui attingiamo, liberati dal peccato, la vera gioia e la definitiva salvezza. Ci parlano di ciò, dopo Cristo, la schiera innumerevole dei santi e dei martiri.

● Giovanni 16,16: **Assenza e presenza.** Gesù dice un «poco» (un mikròn), vale a dire, un tempo brevissimo, forse un «attimo». Al di là delle molteplici sfumature si vuole sottolineare l'esiguità del tempo. Se molto breve è stato il tempo che Gesù ha trascorso in mezzo ai suoi come verbo incarnato cos' altrettanto, breve sarà il tempo che intercorrerà tra la sua partenza e il suo ritorno. **Non ci sarà mutamento nella situazione interiore dei suoi discepoli perché la relazione con Gesù non cambia: è di vicinanza permanente.** Quindi la visione di Gesù non subirà interruzione ma sarà caratterizzata dalla comunione di vita con lui (Gv 14,19).

● **Interessante è l'uso reiterato del verbo «vedere»** nel v.16: «Un poco e non mi vedrete più, un poco ancora e mi vedrete». L'espressione «un poco e non mi vedrete più» richiama la modalità con cui i discepoli vedono nel Gesù storico il Figlio di Dio; l'altra espressione «un poco ancora e mi vedrete» rimanda all'esperienza del Cristo risorto. Gesù sembra voler dire ai discepoli che ancora per brevissimo tempo saranno nella condizione di vederlo, riconoscerlo nella sua carne visibile, ma, poi, lo vedranno con una visione diversa in quanto si mostrerà a loro trasformato, trasfigurato.

● Giovanni 16,17-19: **L'incomprensione dei discepoli.** Intanto **alcuni discepoli non riescono a comprendere cosa significhi questa sua assenza, vale a dire, la sua andata dal Padre.** Provano un certo sconcerto di fronte alle parole di Gesù e lo esprimono con quattro interrogativi, tutti accomunati da una stessa espressione: «che significa questo che ci dice?». Altre volte il lettore ha ascoltato gli interrogativi di Pietro, di Filippo, Tommaso, Giuda non l'iscariota, ora quelli dei discepoli che chiedono delle spiegazioni. I discepoli non riescono a comprendere di cosa parli. **I discepoli non hanno compreso come Gesù possa essere rivisto da loro se va al Padre**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

(vv.16-19). Ma l'interrogativo sembra concentrarsi su quel «poco» che per il lettore sembra essere un tempo lunghissimo che non termina mai, soprattutto quando si è nell'angoscia e nella tristezza. Di fatti il tempo della tristezza non passa. Una risposta da parte di Gesù è attesa ma l'evangelista la fa precedere da una ripresa della domanda: «*State indagando tra voi perché: "Un poco e non mi vedrete: un poco ancora e mi vedrete?"*». (v.19).

● Giovanni 16,20: **La risposta di Gesù**. Di fatto Gesù non risponde alla domanda che gli rivolgono: «*che cosa significa quel entro breve tempo?*», ma li invita alla fiducia. È vero che i discepoli saranno provati, soffriranno molto, saranno soli in una situazione ostile, abbandonati a un mondo che gioisce della morte di Gesù, ma, **assicura che la loro tristezza si cambierà in gioia**. Alla tristezza è contrapposta un tempo in cui tutto sarà capovolto. Quell'inciso avversativo «*ma la vostra tristezza si trasformerà in gioia*», sottolinea tale cambiamento di prospettiva. Per il lettore è evidente che l'espressione «un poco», «entro breve tempo» corrisponde a quell'attimo o momento in cui la situazione viene rovesciata, ma fino a quell'istante tutto sa di tristezza e di prova. In definitiva **i discepoli ricevono da Gesù una promessa di felicità, di gioia**; in virtù di quell'attimo che capovolge la situazione difficile in cui «i suoi», la comunità ecclesiale sono sottoposti, essi entreranno in una realtà di mondo illuminata dalla resurrezione.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Sono convinto che il momento della prova passerà ed Egli tornerà a stare con me?
- «Voi sarete afflitti, ma la vostra tristezza si trasformerà in gioia». Queste parole di Gesù quale effetto hanno nella tua vicenda umana? Come vivi i tuoi momenti di tristezza e di angoscia?

7) Preghiera : Salmo 97

La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Venerdì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno B)**San Matteo****Lectio : Atti degli Apostoli 1, 15 - 17. 20 - 26****Giovanni 15, 8 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che hai voluto aggregare **san Mattia** al collegio degli Apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che abbiamo ricevuto in sorte la tua amicizia, di essere contati nel numero degli eletti.

Mattia, testimone del ministero apostolico e della risurrezione di Cristo, fu aggregato al collegio apostolico dopo la defezione e la morte di Giuda. Fu ristabilito così, tra l'Ascensione e la Pentecoste, il numero di dodici che simboleggia il nuovo Israele convocato da tutte le genti (At 1, 15-26). Il suo nome si trova nel secondo elenco dei santi del Canone Romano.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 1, 15 - 17. 20 - 26

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: “La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti”, e: “Il suo incarico lo prenda un altro”.

Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

3) Riflessione ¹² su Atti degli Apostoli 1, 15 - 17. 20 - 26

• **Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto.** (At 1, 24) - **Come vivere questa parola?**

Oggi si mette da parte la liturgia ordinaria per **festeggiare san Mattia**, ma il filo del discorso riesce a non interrompersi: sia gli Atti che il vangelo di Giovanni, ci mantengono in clima pasquale e in preparazione alla Pentecoste. **La certezza che Gesù è risorto permette agli apostoli di fare memoria in modo intenso di quanto da lui ascoltato...** quella circolarità con il Padre che egli dichiarava, per cui *"tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi"*, quel rassicurarli che lui aveva scelto loro, ora, guida le loro scelte. **Devono sostituire Giuda, perché vogliono rimanere 12** e con intelligenza selezionano tra le centinaia di amici che stanno costituendo quell'embrione di Chiesa. Si danno dei criteri: ci vuole uno che fosse presente sin dal battesimo di Gesù, un testimone di tutta la vicenda di Cristo... magari uno dei 72 che Gesù aveva mandato a fare segni e a dire le parole nuove in nome suo e che tornando dopo aver scacciato demoni, si era sentito dire *"Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nel cielo"*. La selezione scorre decine e decine di persone e ne individua due: **lo Spirito sta già operando come forza e luce in questi coraggiosi apostoli** che lasciano a lui, dopo questo minuzioso discernimento, la decisione finale: gli affidano due nomi e gettano la sorte... lasciano all'Amore l'ultima parola, la responsabilità di individuare il chiamato.

Oggi, Signore, aiutaci a pensare alla nostra capacità di scelta, di discernimento, di decisione. Aiutaci a verificare quanto ci impegniamo a non delegarti tutta la responsabilità, ma, piuttosto,

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

come impariamo ad individuare il bene, dandoci sempre nuovi indicatori per cercare la verità e la volontà tue, impresse nella storia, nelle vicende di ogni giorno.

Ecco la voce di uno scrittore Massimo Granellini (Fai bei sogni) : *La vita è una scelta eroica! Certo che lo è! Una scelta eroica che si rinnova a ogni istante.*

• ***Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli. (Atti 1, 24-26) - Come vivere questa Parola?***

Stupisce sempre come le prime scelte importanti della Chiesa nascente si nutrissero della totale fiducia nella presenza di Dio e del suo agire concreto là dove gli si lasciava spazio.

Nella scelta del sostituto di Giuda questa fiducia si esprime in due gesti: in una preghiera diretta, senza ampollosità: "Tu Signore che conosci il cuore di tutti..." e nel tirare le sorti.

Due modi di fare che lasciano piena libertà a Colui che solo conosce l'interiorità dell'uomo e comanda la sorte.

Qualcuno potrebbe obiettare dicendo che questo comportamento è molto simile alla superstizione, tanto da negare il valore della ragione.

Ciò che però qui fa la differenza è la consapevolezza che ormai gli apostoli hanno di quanto successo fino a quel giorno, della loro chiamata (essere testimoni delle Resurrezione), della presenza di Gesù in mezzo a loro e di quanto Lui li stia accompagnando passo passo.

La loro è una consapevolezza nutrita dalla fede, dalla speranza e dall'amore. Sentendosi e sapendosi amati dal Signore diventano come bambini che non possono mettere in dubbio l'intervento sicuro del "genitore" nel momento del bisogno.

Sanno per primi di essere stati scelti senza alcun merito e sanno che il Signore continuerà a scegliere chi vuole: "Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi e vi ho costituiti".

Per loro Gesù non è cambiato: continua a chiamare come aveva chiamato loro.

E allora non possono fare altro che lasciarlo fare: intromettersi nella scelta sarebbe stato come dimenticarsi dello stile proprio del Signore, pensare di doverlo sostituire nella scelta perché Lui non era più presente come prima, come se la sua Morte e Resurrezione, la sua Ascensione al cielo avessero incrinato qualcosa nel loro rapporto e tutto dipendesse ora solo da loro.

Mattia viene così associato agli undici: scelto da Dio completa un gruppo che era ferito e viene ora in un certo senso guarito, ristabilito. Scelto perché porti frutto e il suo frutto rimanga. Perché sia fecondo.

Dona a tutti noi e alla tua Chiesa, Signore, di lasciarti sempre libero di agire. Riusciremo a farlo nella misura in cui sapremo darti fiducia e riusciremo a darti fiducia nella misura in cui saremo consapevoli della tua presenza viva nella nostra esistenza. Dacci occhi limpidi per riconoscerla e cuore aperto per accoglierla.

Ecco la voce di una mistica Caterina da Siena : "Se sarete ciò che Dio vuole da voi porterete il fuoco nel mondo intero".

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15, 8 - 17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

5) *Riflessione* ¹³ *sul Vangelo secondo Giovanni 15, 8 - 17*

• ***Rimanete nel mio amore, così la vostra gioia sia piena.***

Oggi Gesù ci chiede ancora di rimanere nel suo amore. Abbiamo una precisazione in più, e non è secondaria. ***Gesù ci fornisce anche la motivazione di questo invito. È per noi stessi, per la nostra vita. Una vita piena e che abbia senso è la vita di chi rimane nell'amore di Gesù. La frenesia del mondo di oggi può aver un pericolo: far perdere l'essenziale della vita.***

Le troppe cose da fare non sono più soltanto doni preziosi di un mondo che progredisce ma diventano, troppo spesso, assilli che rompono il respiro. L'affanno di oggi può recare anche delle soddisfazioni; talvolta però marchiate dalla superficialità e dalla loro provvisorietà. Possiamo anche godere per un poco; non è però la gioia piena alla quale ci invita lo stesso Gesù. È proprio in questo aggettivo che troviamo il punto centrale di questo brano evangelico. Non è una gioia qualsiasi quella che riceviamo dall'amore di Cristo. Non è legata alla soddisfazione momentanea; non è effetto di un particolare stato d'animo che può essere passeggero. ***La pienezza della gioia si radica nella completezza dell'amore di Cristo.*** È una predisposizione del cuore e dell'animo all'opera dello Spirito Santo. Diventa, quindi, esperienza di vita in Cristo. Ciò diventa motivo per la nostra preghiera quotidiana.

• Giovanni 15,9-11: ***Rimanete nel mio amore, fonte della perfetta gioia.*** Gesù rimane nell'amore del Padre osservando i comandamenti ricevuti da lui. ***Noi rimaniamo nell'amore di Gesù osservando i comandamenti che lui ci ha lasciato.*** E dobbiamo osservarli nella stessa misura in cui lui osservò i comandamenti del Padre: "Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore". ***E in questa unione d'amore del Padre e di Gesù si trova la fonte della vera gioia: "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".***

• Giovanni 15,12-13: ***Amare i fratelli come lui ci ha amati.*** Il comandamento di Gesù è uno solo: "amarci come lui ci amò!" (Gv 15,12). Gesù supera l'Antico Testamento. Il criterio antico era il seguente: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Lv 18,19). Il nuovo criterio è: "Amatevi come io vi ho amato". E la frase che fino ad oggi cantiamo dice: "Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per il fratello!"

• Giovanni 15,14-15: ***Amici e non servi.*** "Voi siete miei amici se fate ciò che vi comando", cioè la pratica dell'amore fino al dono totale di sé! Subito Gesù presenta un ideale altissimo per la vita dei suoi discepoli. Dice: "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone. Vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi!" ***Gesù non aveva più segreti per i suoi discepoli.*** Ci racconta tutto ciò che ha udito dal Padre! Ecco l'ideale stupendo della vita in comunità: giungere ad una trasparenza totale, al punto di non avere più segreti tra di noi e poter aver fiducia pienamente l'uno nell'altro, poter parlare dell'esperienza che abbiamo di Dio e della vita e, così, poterci arricchire a vicenda. I primi cristiani riusciranno a raggiungere questo ideale dopo molti anni. "Avevano un solo cuore ed un'anima sola"(At 4,32; 1,14; 2,42.46).

• Giovanni 15,16-17: ***Gesù ci ha scelti.*** Non siamo noi che abbiamo scelto Gesù. Lui ci incontrò, ci chiamò e ci affidò la missione di andare e dare frutto, frutto che duri. ***Noi abbiamo bisogno di lui, ma anche lui vuole aver bisogno di noi e del nostro lavoro per poter continuare e fare oggi per la gente ciò che faceva per la gente di Galilea.*** L'ultima raccomandazione: "Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri!"

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

6) Per un confronto personale

- Amare il prossimo come Gesù ci ha amato. Ecco l'ideale di ogni cristiano. Come lo vivo?
- Tutto ciò che ho udito dal Padre ve l'ho raccontato. Ecco l'ideale della comunità: giungere ad una trasparenza totale. Come lo viviamo nella mia comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 112

Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo.

*Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.*

*Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.*

*Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.*

Sabato della Sesta Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 18, 23 - 28****Giovanni 16, 23 - 28****1) Preghiera**

O Padre, il tuo unico Figlio, prima di salire al cielo, promise ai suoi apostoli lo Spirito Santo: tu che hai dato loro la multiforme ricchezza della sapienza eterna, concedi anche a noi di ricevere i doni del tuo Spirito.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 23 - 28

Trascorso ad Antiòchia un po' di tempo, Paolo partì: percorreva di seguito la regione della Galàzia e la Frigia, confermando tutti i discepoli. Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. Poiché egli desiderava passare in Acàia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

3) Riflessione ¹⁴ su Atti degli Apostoli 18, 23 - 28

● **"Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni."** (At 18, 24-25) - **Come vivere questa Parola?**

Apollo è un personaggio caro a Paolo: è intelligente, umile, colto e ha carisma. Cerca la verità e incontratala, dimostra di saper smontare alcune sue convinzioni per lasciare spazio a nuove conoscenze. Apollo indirettamente ci dice della capacità di Paolo di intercettare anche uomini raffinati nella loro cultura e preparazione. Ci dice anche che nella comunità allargata di Paolo ci sono persone in grado di accompagnare nel cercare la Verità: **Aquila e Priscilla scappati da Roma fanno da padrini e catechisti ad Apollo**, che supererà i maestri in eloquenza e accuratezza, ma condividerà con loro lo stesso impegno a camminare nelle vie del Signore in santità e umiltà.

Apollo ci ricorda che credere non è sfidare e sottovalutare l'intelligenza: anzi, dare ragione della propria speranza è un dovere e chiede studio continuo, ricerca, confronto.

Signore, non permettere che ottusità e superficialità connotino il nostro modo di esprimere la fede. Fa' che curiamo la nostra preparazione e offriamo nella nostra evangelizzazione una possibilità interessante di avvicinare e conoscere Te.

Ecco la voce di un testimone della Chiesa Cattolica Card. W. Kasher : *La promessa è il sì definitivo detto una volta per tutte di Dio all'uomo Gesù Cristo. La fede, che risponde a tale sì di Dio, non è tuttavia un punto di vista rigido, ma, come dice san Paolo, la nuova via che, nella forza di questa promessa, può essere percorsa attraverso tutte le oscurità del tempo nella incrollabile speranza nella vittoria pasquale della vita.*

● **Apollo cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.** (At 18,26) - **Come vivere questa Parola?**

Un quadretto di autentica testimonianza cristiana. Al primo posto gli interessi del Regno di Dio che vanno perseguiti con distacco personale e zelo apostolico.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

L'arrivo di Apollo, la sua parola accalorata e convincente non suscitano gelosia nei due coniugi, Priscilla e Aquila, anch'essi vivacemente impegnati per la diffusione del vangelo.

Lo ascoltano, ne colgono le lacune, ma non per puntare il dito, denigrarlo e così sminuirlo nell'opinione pubblica nel timore di perdere a loro volta prestigio. Tutt'altro: **lo chiamano da parte e gli espongono con maggior chiarezza il pensiero di Cristo, perché possa con maggior profitto mettere a servizio di Dio i propri doni. E quando Apollo manifesta il desiderio di recarsi in Acaia, lo incoraggiano** e gli preparano la strada predisponendo i cuori dei fedeli di là ad accoglierlo.

Papa Francesco, in un suo discorso, ha invitato a snidare dal cuore gli idoli che ciascuno si crea, magari senza averne piena coscienza. Tra questi **idoli** ha nominato anche **la volontà di prevalere sugli altri, di affermarsi conquistando ammirazione**. Mali oscuri che si insinuano con facilità nell'intimo dell'uomo e ne inquinano le più nobili intenzioni, vanificano il lavoro apostolico, svuotano le parole con la controtestimonianza di una vita incoerente.

Aquila e Priscilla ci insegnano proprio il contrario: se al centro c'è Dio, non c'è più posto per l'io. E il vedere qualcuno che ne serve con proficuo la causa, genera gioia e non gelosia, spinge ad aprire la mano in un generoso gesto di amichevole aiuto e non a stringere il pugno per trattenere egoisticamente quanto a nostra volta abbiamo ricevuto dalla bontà divina perché lo gestissimo con intelligenza e generosità.

Aiutateci, Signore, a scoprire e a snidare gli idoli che nascondiamo nelle pieghe del nostro cuore. Soprattutto rendici testimoni appassionati di te, del tuo amore e non accaniti custodi di un inconsistente prestigio personale, conquistato magari nel nome dell'apostolato.

Ecco la voce di un grande Papa Giovanni Paolo II : *Uomo del nostro tempo! Cristo ti libera dall'egoismo per chiamarti, alla condivisione ed all'impegno alacre e gioioso per gli altri.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 23 - 28

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio.

Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 23 - 28

● **Il Padre vi ama, perché mi avete amato e avete creduto.**

Gesù lascia un ultimo messaggio ai suoi discepoli. Egli sta andando al Padre, e ci manifesta l'amore del Padre. È questo l'ultimo ed il primo dei suoi messaggi: **Gesù è sceso sulla terra per amore e ritorna al Padre per amore. In questo arco ecco ci è portata un'altra consegna che è conseguenza diretta di questa. È la preghiera.** E' significativo che il suo lungo commiato con i discepoli si concluda con questa esortazione. **Gesù stesso pregherà il Padre per noi;** adesso ci invita a pregare. Preghiamo il Padre nel nome di Gesù Cristo; rivolgiamoci a Lui con fiducia chiedendo Cristo come Mediatore che si è offerto completamente al Padre. Non è semplice quello che ci chiede Gesù Cristo. Pregare nel suo nome non è immediato e significa un atto di vera conversione. **La preghiera per essere efficace deve corrispondere ad un nostro preciso atteggiamento. Umiltà è l'ascolto vero delle Parole di Cristo,** sono la base ed il fondamento della vera preghiera. **Gesù ci dice anche che la preghiera deve nascere dalla fede e dall'amore perché abbiamo creduto in Lui e lo abbiamo amato.** È ancora il comandamento dell'amore che deve informare la nostra vita. La preghiera è allora anche un cammino. La fede è il fondamento della preghiera e la preghiera alimenta la fede. L'amore è la base della preghiera e preghiamo per amare di più e meglio. La preghiera parte da una vera conversione e la conversione a Cristo fa sgorgare una preghiera pura ed efficace. La preghiera nasce dall'ascolto della Parola e la Sacra Scrittura tesse le nostre preghiere. È il circolo della vita cristiana basata sulla fede, sulla speranza e sulla carità.

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

• Giovanni 16,23: ***I discepoli hanno pieno accesso al Padre.*** È l'assicurazione che Gesù rivolge ai suoi discepoli: possono accedere alla paternità di Dio in unione con Lui. ***La mediazione di Gesù porta i discepoli fino al Padre.*** È evidente che il ruolo di Gesù non è quello di sostituirsi ai «suoi»: non li assume mediante una funzione d'intercessione, ma li unisce a sé, e in comunione con Lui essi si presentano i loro bisogni e necessità.

• ***I discepoli hanno la certezza che Gesù dispone della ricchezza del Padre:*** «*In verità, in verità vi dico: se chiederete qualcosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà*» (v.23b). In tale modalità, vale a dire, in unione con Lui, la richiesta diventa efficace. L'oggetto di qualunque domanda al Padre dev'essere sempre collegato a Gesù, vale a dire, al suo amore e al suo impegno di dare la vita per l'uomo (Gv 10,10).

• ***La preghiera rivolta al Padre nel nome di Gesù, in unione a Lui*** (Gv 14,13; 16,23), ***è esaudita.*** Finora i discepoli non hanno chiesto nulla nel nome di Gesù, ma lo potranno fare dopo la sua glorificazione (Gv 14,13s) quando riceveranno lo Spirito che li illuminerà pienamente sulla sua identità (Gv 4,22ss) e creerà l'unione con Lui. I suoi potranno chiedere e ricevere in pienezza di gioia quando passeranno dalla visione sensibile di Lui a quella della fede.

• Giovanni 16,24-25: ***In Gesù il contatto diretto col Padre.*** I credenti vengono assunti nel rapporto tra il Figlio e il Padre. In Gv 16,26 ***Gesù ritorna sul legame prodotto dallo Spirito e che permetterà ai suoi di presentare ogni richiesta al Padre in unione con Lui.*** Ciò avverrà «in quel giorno». Cosa vuol dire «*quel giorno chiederete?*». È il giorno in cui verrà dai suoi e comunicherà loro lo Spirito (Gv 20,19.22). È allora che i discepoli, conoscendo il rapporto tra Gesù e il Padre sapranno di essere esauditi. Non occorrerà che Gesù s'interponga fra il Padre e i discepoli per chiedere in loro favore, non perché è finita la sua mediazione, ma essi avendo creduto nell'incarnazione del Verbo, ed essendo strettamente uniti a Cristo, saranno amati dal Padre come egli ama il Figlio (Gv 17,23.26). In Gesù i discepoli sperimentano il contatto diretto col Padre.

• Giovanni 16,26-27: ***La preghiera al Padre. Il pregare consiste, allora, nell'andare al Padre attraverso Gesù;*** rivolgersi al Padre nel nome di Gesù. Un'attenzione particolare merita l'espressione di Gesù al v.26-27: «*e non vi dico che pregherà il Padre per voi: il Padre stesso, infatti, vi ama*». L'amore del Padre per i discepoli si fonda sull'adesione dei «suoi» a Gesù sulla fede nella sua provenienza, vale a dire, il riconoscimento di Gesù come dono del Padre.

• ***Dopo aver assimilato a sé i discepoli Gesù sembra ritirarsi dalla sua condizione di mediatore ma in realtà permette che solo il Padre ci prenda e ci afferri:*** «*Chiedete ed otterrete perché la vostra gioia sia piena*» (v.24). Inseriti nel rapporto col Padre mediante l'unione in Lui, la nostra gioia è piena e la preghiera è perfetta. ***Dio offre sempre il suo amore al mondo intero, ma tale amore acquista il senso di reciprocità solo se l'uomo risponde.*** L'amore è incompleto se non diventa reciproco: finché l'uomo non lo accetta rimane in sospensione. Tuttavia i discepoli lo accettano nel momento in cui amano Gesù e così rendono operativo l'amore del Padre. La preghiera è questo rapporto d'amore. In fondo la storia di ciascuno di noi s'identifica con la storia della sua preghiera, anche quei momenti che non sembrano tali: l'ansia è già preghiera e così la ricerca, l'angoscia...

6) Per un confronto personale

- La mia preghiera personale e comunitaria avviene in uno stato di quiete, di pace e di grande tranquillità?
- Quale impegno dedico a crescere nell'amicizia con Gesù? Sei convinto di giungere a una reale identità attraverso la comunione con Lui e nell'amore del prossimo?

7) Preghiera finale : Salmo 46

Dio è re di tutta la terra.

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

*I capi dei popoli si sono raccolti
come popolo del Dio di Abramo.
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:
egli è eccelso.*

Indice

Lectio della domenica 9 maggio 2021	2
Lectio del lunedì 10 maggio 2021	5
Lectio del martedì 11 maggio 2021	9
Lectio del mercoledì 12 maggio 2021.....	13
Lectio del giovedì 13 maggio 2021.....	17
Lectio del venerdì 14 maggio 2021	22
Lectio del sabato 15 maggio 2021.....	26
Indice	30

www.edisi.eu